

# IL BACCHIGLIONE

Autore: Gutto cavat lapidem.

PADOVA  
ANNO V. N. 13

Un Numero Centesimi Cinque — Arretrato Centesimi Dieci

SABATO

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

30 GENNAJO 1875

**ABBONAMENTO**  
Anno Sem. Trim.  
In Padova a domicilio L. 10.— 5.— 2.50  
Fuori della Città . . . 11.50 5.75 2.90  
L'abbonamento è obbligatorio per un anno pagabile anche in quattro rate; decorre solo dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Articoli comunicati Cent. 50 la linea.  
Le inserzioni a pagamento si ricevono presso l'Amministrazione.  
L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto presso la Tipografia Crescini

Sarà pubblicato ogni reclamo che risulti fondato.  
Non si terrà conto degli scritti anonimi.  
Si respingono lettere e pieghe non affrancati.  
Non si restituiscono i manoscritti.

## INCOSTITUZIONALITA'

Il ministro Minghetti pubblicava nel 14 corr. un decreto in virtù del quale si aumentano i prezzi dei tabacchi.

Questa misura finanziaria, che noi siamo pronti a riconoscere se si vuole come necessaria, pecca però di incostituzionalità.

Gli uomini che sono al potere non hanno mai mostrato gran rispetto per le leggi: essi pretendono bensì che tutti gli altri partiti s'inclinino davanti ad esse, ma a patto però di manometterle a loro talento.

Questo decreto del Minghetti è una prova lampante di quanto affermiamo.

Nessuna legge, nessun motivo legittimo e ragionevole può addurre il Minghetti per giustificare l'applicazione di una legge che, si badi bene, richiede sempre ed in qualsiasi caso l'autorizzazione del potere legislativo.

Il Minghetti, infischandosi della Camera, che in mente sua non conta più uno zero, ha aumentato il prezzo sui tabacchi.

E il Minghetti può infatti fare a fidanza colla maggioranza dei deputati, che, in tante occasioni, ha dato saggi così splendidi e così sicuri, di flessibilità e di servilismo.

Dopo i 111 famosi voti la baldanza ministeriale non deve avere più limiti. Oramai la consorte, forte di quel fittizio ed ingannevole appoggio, tratterà il paese come cosa che le appartenga, come paese di conquista.

Non è una frase rettorica il dire che il giorno 25 gennaio 1875 la statua della libertà si è velata, e che un'era di dolore e di umiliazioni è cominciata per l'Italia.

Notiamo intanto di passaggio che l'aumento dei prezzi dei tabacchi, mentre non avvantaggerà l'erario dello Stato, perchè ogni rincarimento nella merce porta una corrispondente diminuzione nel consumo, darà invece appiglio alla infesta regia di pappare qualche altro milione alle finanze depauperate.

E come è facile il prevederlo, il Minghetti, posto nella dura al-

ternativa o di ritirare il decreto già reso esecutivo, con sommo disdoro dello Stato, ovvero di transigere colla Regia, finirà a turarle la bocca, empiendogliela di denaro.  
E Dio ci liberi da qualche altro carrozino!

Leggiamo nell'Opinione quanto segue:

Un dispaccio privato da Palermo, in data d'oggi, annunzia che la scolarezza di quell'Università ha fatta una dimostrazione ostile al prof. Guerzoni, per quanto è stato pubblicato nella vita di Nino Bixio intorno ai Picciotti.

Il prof. Guerzoni si disponeva il giorno successivo ad andare all'Università per farvi la sua lezione, quando il rettore e alcuni colleghi lo invitarono a dimetterne il pensiero, affine di evitare una clamorosa manifestazione spiacevole degli studenti.

In seguito di ciò il prof. Guerzoni ha date le sue dimissioni, le quali vennero, tosto annunziate dai giornali.

I deputati di sinistra assenti nel giorno della votazione sull'ordine del giorno Cairoli erano 55!

I meridionali mancavano in gran numero; forse non credevano tanto vicina la votazione.

**Aurelio Saffi**

al direttore della *Libertà*

Uno degli arrestati di Villa Ruffi, incontrando a Roma il sig.

si nobile e vezzosa creatura; sentiva ch'ella arrossiva dinanzi a lui, per la rozzezza del suo sposo; lo sentiva e ne era profondamente irritato.

« Che ne so io? » risposegli. Pensi tu dunque ch'io sia come un inglese capace di dimandare notizie a quelli coi quali io mi trovo in viaggio.

— Ah! su questo punto io conosco i tuoi strani capricci, disse il barone ridendo. A tuoi occhi un povero diavolo che per aver tutto non ha ciò che si chiama sentimento e saper vivere, vale come colui che ha duecentomille lire di rendita. Ma seriamente, per conoscere ciò che è di Don Pedro, è necessario porre in chiaro la sua situazione, ed io conto interamente sopra di te.

— Senza dubbio, tu puoi contare interamente sopra di me. Ma che, mi parlavi tu poco fa della contessa de Landskron? Tu non mi hai ancora detto alcuna parola del come hai fatto la conoscenza di tua moglie.

— Ah! l'istoria non è lunga, riprese Faldner versando nuovamente da bere per sé e pel suo amico. Tu co-

Arbib direttore della *Libertà*, erasi deplorabilmente lasciato trasportare a vie di fatto, esasperato dagli articoli che lo stesso Arbib aveva pubblicati su quel fatto.

Il sig. Arbib presentò querela al tribunale e contemporaneamente scrisse ad Aurelio Saffi, appellandosi al giudizio universalmente stimato. Mentre il tribunale condannava il Comandini ad un mese di carcere, Aurelio Saffi scriveva al sig. Arbib la seguente lettera, che troviamo pubblicata nella *Capitale*:

S. Varano presso Forlì, 28 gennaio.

Ill.mo Signore,

La lettera della S. V. raccomandata alla posta, fu da me ricevuta ieri soltanto, cagione la mia dimora in campagna, e ciò mi scusi dall'indugio fraposto a risponderle.

Ella fa appello alla imparzialità del mio giudizio intorno all'articolo della *Libertà*, che ha provocato lo spiacevole scontro fra il giovane Comandini e lei. Dirò franco ciò che di quell'articolo sentii fin da quando mi occorre di leggerlo la prima volta in carcere.

Per mio avviso il torto di quello scritto non consiste nella stima che v'è fatta del partito e degli uomini che il governo fece segno in quei giorni alle sue rappresaglie. Ciascuno è padrone di apprezzare o disprezzare a suo senno il valore politico d'una opinione

nonci la mia esperienza, il mio tatto infallibile in questo genere d'affari. Aveva la scelta libera fra tutte le ragazze del paese: ricche, agiate, belle, graziose, tutte erano a mia disposizione. Ma feci la riflessione, che non è oro tutto ciò che brilla, e cercai per moglie una brava massai. Fui condotto per combinazione al castello della contessa de Landskron. Josefa ivi si trovava in qualità di damigella di compagnia, sotto il nome di signorina de Tainensée. La fanciulla mi piacque per la sua attività, ed il suo amore al lavoro. Preparare il thè, scorzare le mele, cogliere i fagioli, inaffiare i fiori, in una parola saper far tutto, e così pulitamente e gentilmente, che pensai esser essa la migliore massai da prescegliere fra tutte le altre. Ne parlai alla contessa. In sulle prime fui un po' sconcertato dello poche informazioni ch'ella mi potè dare riguardo la parentela di Josefa. Aveva conosciuto sua madre, e dopo la morte di lei, aveva raccolto nella sua casa la povera orfanella.

(continua)

## (18) APPENDICE

### LA MENDICANTE

del Ponte delle Arti  
(dal tedesco)

Josefa era lungi dall'aspettarsi una tale esclamazione di buon umore per parte del barone. Froeben lesse nei suoi occhi ch'ella avrebbe amato meglio sentire senza testimonj queste espressioni così volgari; ma il suo seno sembrava sollevato da un peso enorme. Ella strinse la mano di suo marito, solo forse per ringraziarlo di averle parlato con meno austerità dell'ordinario, poscia, con visibile contento, ella riprese:

« Nel meraviglioso incontro del nostro amico con questo spagnuolo, io non posso far a meno, per parte mia, di vedere una manifesta grazia della Provvidenza. — Sì, io credo che fossero canzoni spagnuole, che di tempo in tempo cantava mia madre quand'era sola, accompagnandosi col liuto. Sì, quello è forse il motivo pel quale io

non sono stata allevata nella vostra credenza, benchè mio padre, come lo so fondatamente fosse della religione riformata. Ora ciò che v'ha di meglio a fare si è, che questo signore scriva a Don Pedro.

— Sì, disse Faldner a Froeben, fammi questo piacere; scrivi al vecchio maggiordomo, che tu hai ritrovata, non la sua cara Laura, è vero, ma sua figlia; ciò potrebbe ancora ridondare a qualche cosa; tu mi comprendi abbastanza. A chi lascerà egli il suo patrimonio, se non a te, mia diletta? Io l'ho sempre detto, e lo diceva ancora alla contessa di Landskron, allorchè le domandai la tua mano: « se la piccina non ha gran cose, ella porterà almeno la benedizione nella mia casa. E questa benedizione non l'abbiamo noi ora? Ed a quanto dici tu Froeben, che ammonti la fortuna dello spagnuolo? »

XVIII.

A queste ultime parole Josefa si alzò e sortì; il barone domandò nuove bottiglie. In quanto a Froeben non poteva concepire nulla del brutale procedere del suo amico riguardo ad una

e di chi la rappresenta, nè ciò può involgere motivo di *questioni personali*, nè di *riparazione d'onore*, e voglio presumere che in questo i miei compagni consentano meco.

Il torto dell'articolo — mi permette la tranquilla censura — stava tutto nel pretendere di giustificare colla supposta indifferenza del pubblico gli arbitri del potere e gli odiosi modi usati contro di noi. E questo un genere di difesa che il più sbrigliato dispotismo non invidierebbe ai nostri reggitori; e quanto all'argomento dell'indifferenza del pubblico, se le proteste — non della parte repubblicana soltanto — ma degli imparziali e giusti d'ogni opinione, non l'avessero contraddetto, povera Italia! il mondo avrebbe ragione davvero di coprirla, come cosa morta, colla pietra del sepolcro.

Io condannai pubblicamente nelle mie lettere ad Alberto Mario le passioni che fuorviarono durante i procedimenti della giustizia a nostro riguardo una parte della stampa, quella in particolare, che, come interprete officiosa della politica del Ministero, aveva maggior debito di rispettare la condizione dei prevenuti.

La mia condanna moveva da pubbliche ragioni, superiori ad ogni richiamo privato.

Comprendo pur troppo — e me ne contristo come italiano — che dove tali provocazioni alla coscienza del paese sono possibili, siano egualmente possibili acerbi risentimenti. E la stampa, a qualsiasi parte s'ispiri dovrebbe trarne argomento di rettitudine nei giudizi, e di temperanza nei modi. Se no l'ufficio suo non è libertà ma licenza.

Ho l'onore di protestarmi colla debita osservanza.

Suo dev. A. Saffi.

### Moralità amministrativa

A Napoli ne succedono di belle nei pubblici uffici. Il corrispondente dell'*Indépendance Belge* narra quanto segue:

Una persona (questa non è una ipotesi, ma un fatto reale) si presenta in un ufficio. Essa ha bisogno d'un documento e lascia vedere, chiedendolo, che desidera averlo al più presto possibile. « Signore, (risposta testuale) per avere il documento che desiderate potrete passare fra un mese. — Un mese! — Sì, signore, ma se volete darci qualche piccola cosa, ripassate fra cinque giorni ed avrete il documento richiesto ». L'affare era urgente; si diedero cinque franchi ed il documento fu consegnato nel tempo indicato.

### (NOSTRE CORRISPONDENZE)

Vicenza, 29/1/75.

Come era a prevedersi, prevalse l'intrigo; e il decreto dello scioglimento del Consiglio comunale di Vicenza si fece attendere alcun poco, e certo più che non convenisse; ma alla fine arrivò, a consolazione dei barbassori, della camarilla *paolottesca* infarinata di liberalismo, che vuole spadroneggiare su questa povera città.

Il r. delegato straordinario cav. Costantini da circa due settimane si trova insediato al Palazzo di Città; già si conosce che le elezioni dei quaranta consiglieri avranno luogo addì 21 del p. v. febbraio, e se non fosse una faccia scaramuccia su pei

giornali della città, sarebbe proprio impossibile l'accorgersi che Vicenza attraversi la più grave crisi nella amministrazione del Comune! direte: siamo in carnevale e i cittadini penseranno ora a divertirsi, per preoccuparsi poi in quaresima e seriamente delle cose pubbliche. Baje!

Qui sembra esaurito quel resto di vita, che animava la coraggiosa ed intraprendente società del carnevale, e invece della baldoria, che ricrea e rinfranca gli animi, la musoneria dei fiacchi per anemia o per bigottismo regnerà sovrana nella stagione delle danze e dei divertimenti. Ben è vero che a casa Trissino si sono già date a quest'ora tre feste da ballo alla più eletta parte dei cittadini; che nelle sale della società Concordia ebbe luogo una graziosa festina; che lunedì nei magnifici e splendidi locali della società del casino seguirà una festa con maschere; che lo spettacolo di opera (*Faust* e *Ruy-Blas*) all'Eretenio non lascierebbe, relativamente, che ben poco o nulla a desiderare di meglio; ma tutto ciò non vale, nè varrà, a quanto sembra, a galvanizzare questa morta città.

### II.

Treviso 29/1/75

(Contin. e fine V. N. 11)

E questi malanni non isfuggirono, nè possono isfuggire all'autorità. Infatti il ministro della pubblica istruzione nella circolare del giugno 1865 scriveva:

« Proseguendo con tale sistema, (lasciarsi imporre da riguardi personali e da considerazioni di privati interessi) non si mette mai l'autorità centrale sulla via di poter migliorare lo stato dell'insegnamento; e le autorità provinciali scolastiche non adempiono convenientemente e con dignità al loro ufficio, nè provvedono alla responsabilità della loro coscienza. Esporre senza vanità e senza timore lo stato reale delle cose è il loro dovere, e lo scrivente l'esige in quest'anno nel più stretto senso della parola. »

Conseguenze dell'uno e dell'altro sistema sono, che un maestro d'ingegno studioso ed erudito con un sistema sbagliato, non darà mai bravi scolari, e che un maestro di poca levatura, con un buon sistema, farà degli allievi modello.

Presso di noi dunque tutto è difettoso, programmi, maestri e testi, e così nessuno o scarso ne è il profitto.

La riforma dev'essere portata al sistema; dev'essere rendere pratico l'insegnamento, alla teorica sostituirsi gli esercizi per iscritto; bandirsi le lezioni oratorie.

Ma non basta. Le raccomandazioni e le pressure non facciano breccia sull'animo dei soprintendenti; si tenga scolpito in mente ed in cuore, che il minimo favore porta effetti funestissimi, e che in fin de conti nell'insegnamento elementare minori facoltà intellettuali si richiegono, ma maggiori facoltà morali, e specialmente la pazienza, la costanza, la abnegazione e la carità; sieno eliminate le anomalie, le derogazioni alla legge, gli inceppamenti burocratici, le indecorose contestazioni tra maestri e Municipj, tra Municipj e autorità scolastiche; e finalmente per conoscere lo stato delle scuole, mai rivolgersi ai maestri, ai direttori, agli ispettori, ai provveditori. Chiederlo a loro è lo stesso che chiedere all'oste se abbia vino buono; nè potresti pretendere, che un maestro risponda: sono senza metodo, senza energia, un arruffa cervelli. In quanto poi ai direttori, ispettori ecc., se essi vogliono vivere, bisogna anche lasciarli vivere.

Se miseranda è la condizione delle scuole comunali di città, molto più la è quella delle scuole comunali di campagna.

Moderni barbassori vorrebbero che il contadino, per ciò solo, ch'è contadino, nascesse, crescesse e morisse in una completa ignoranza, stoltamente asserendo che il sapere lo rende malizioso.

Se la schiettezza e la bontà dei villici fossero effetto della ignoranza o si accoppiassero con essa, potrebbesi dubitare della convenienza dell'istruzione; ma i fatti ci apprendono, che la ignoranza è seme di vizii e di delitti, che la virtù ha d'uopo, non solamente della bontà del cuore, ma eziandio della rettitudine del giudizio, e che la laboriosità, la frugalità e la pazienza non valgono a fare l'animo e il corpo atti a grandi facoltà, senza il sussidio dei sani precetti e dei savi esempi dell'educazione.

Quantunque oggi si sia fatta una grande separazione fra gli studi classici e tecnici, e quantunque si sia provveduto a parecchie scuole speciali, pure non s'è per anco pensato ad una istruzione per i contadini, la quale dovrebbe essere speciale rispetto alla materia, alla forma, alle persone ed ai libri per i contadini.

I poeti cantarono le delizie della vita campestre, ne scrissero messer Agnolo Pandolfini e Leon Battista Alberti molto favorevolmente; ma il povero maestro ne sente e soffre tutte le noie, i disagi, e le privazioni. Il povero maestro s'aggira per la campagna e fra i villici come un esule ed uno straniero, non avendo con loro comuni nè le idee, nè il linguaggio, nè gli affetti.

Ed allora come potrà egli serbare quella serenità e quella pace, indispensabili nell'ufficio d'un insegnante? Come potrà farsi amare dagli alunni e dai genitori?

Essi diffidano di lui, perchè viene da altro paese, perchè non è conosciuto, e perchè veste gli abiti ed usa i modi dei signori della città; essi parlandogli esitano, temendo si faccia beffe della loro ignoranza; essi gli inviano i figliuoli alla scuola, ma con poca premura, e per ritrarveli appena sieno atti al lavoro, che spesso equivale *pàne*; ed i rimproveri del maestro ad altro non approdano, se non a procacciargli dei nemici.

Al contadino dovrebbe insegnare il leggere, lo scrivere, ed il far di conti, non senza trascurare l'insegnamento di quei lavori di campagna, che di mano in mano colla crescente età gli si addicono.

Che bella ed utile cosa che una parte del terreno comunale, tante volte incolto, si convertisse in campo di esercitazioni dei più importanti lavori agrari! Molti pregiudizii sparirebbero, e gli animi dei contadini verrebbero guadagnati alla causa liberale del vero e del buono per mezzo dell'utile. Allora la istruzione data sul campo, e la nomenclatura delle voci, e l'aritmetica e la geometria ecc. dovrebbero aggirarsi intorno all'agricoltura ed alla vita campestre; ed il maestro ad ogni opportuna occasione potrebbe parlare d'altre cose, come dei doveri, dei diritti, dell'economia della proprietà, di quella proprietà sulla quale il contadino non ha idee molto precise, essendo avvezzo a confondere il simbolo coll'idea, direbbe il Vico, per la fantasia sua corpulenta.

Lo scopo della educazione rustica insomma è quello di preparare buoni, onesti ed assennati contadini, innanzi tutto dolenti nel loro mestiere e amanti di esso; sarà quindi cura precipua del maestro di renderli capaci d'apprezzare il loro stato e l'agricoltura, pronti ad accogliere i consigli ed i portati della scienza, consci dei propri doveri e zelanti nell'adempierli, amici del ricco e non invidi al contadino.

Io credo, che quando merca una istruzione di pratica agraria associata alla elementare, si riuscirà a provare col fatto e colle cifre, che quel contadino, il quale sa leggere e scrivere e far di conti è quello, che fa anche meglio i lavori del campo, io credo, dicea, che allora il convinci-

mento della bontà della istruzione si insinuerà negli animi, e la causa del vero e del bene sarà vinta.

Se non che a raggiungere tale scopo si frappongono molte difficoltà, e fra queste quella della mancanza di libri opportuni.

I libri dovrebbero essere speciali. A vero dire qualcheduno ne abbiamo di buoni, ed abbiamo anche qualche buono almanacco, ma al disotto del bisogno. Il libro, a mio avviso, dovrebbe contenere alcune nozioni ed idee di morale, di lingua, di geografia, di storia e di geometria, ma sempre con riferimento all'agricoltura, in modo pratico ed evidente, e con forme piane, umili e scevre affatto da ogni ambizione di ornamenti artificiosi.

Anche questa volta, mio malgrado, fui costretto ad agitare le *morte gore* d'un'altra branca del pubblico insegnamento. Mi si griderà la croce! E sta pure. E che perciò? Se chi deve e può, se ne occupasse di santa ragione? Ma anche avessi parlato al deserto, pazienza. Lo ripeto, la coscienza mi risponderà che ho fatto il mio dovere.

### CRONACA CITTADINA

E FATTI DIVERSI

**Carnevale** — Non maschere, non balli, non divertimenti di genere qualsiasi sono venuti fino a questo momento a ricordarci che siamo in pieno carnevale. Apatia e musoneria su tutta la linea: questo pensavamo è il programma del carnevale 1875 nella città d'Antenore.

La giornata di ieri però ci fece accorti, che non tutti vedono le cose attraverso le medesime lenti.

Alle 2 circa pom. una interminabile processione di carrozze, cariche di studenti, parte con maschere, parte senza sfilavano per la via dei Servi verso il Prato.

La prima carrozza portava due maschere, uomo e donna: questa teneva in mano un gran mazzo di fiori ed era, ci si disse, la sposa; l'uomo che le stava d'accanto doveva adunque essere lo sposo.

Di tratto in tratto la carovana si fermava per fare un evviva ai felici sposi.

Molti curiosi seguivano la allegra brigata.

**La Camera di commercio ed arti** in Padova credette occuparsi del progetto di fusione della Società d'Incoraggiamento col Casino Pedrocchi, non solo nella sua qualità di azionista della Società d'Incoraggiamento, ma anche come rappresentante per speciali attribuzioni dipendenti dallo Statuto; coordinati allo scopo ed agli indirizzi speciali della detta società.

Essa, diresse perciò una protesta alla Società d'Incoraggiamento, protesta che fu letta il 24 corr. prima che fosse votata la fusione.

Sostiene la Camera di commercio, che la progettata fusione ripugna alla natura della Società d'Incoraggiamento, per la diversità essenziale degli scopi fra essa ed il Casino; che tale fusione esce dal campo dello Statuto organico della Società d'Incoraggiamento: che insomma, se l'assemblea sarebbe pur stata competente a sciogliere la società, non era invece competente a snaturarne gli scopi o l'indirizzo, a disporre del patrimonio in modo diverso da quello stabilito dallo Statuto ed a pregiudizio dei soci non assenzienti.

In seguito a tale protesta, crediamo che la Camera di commercio intenda impugnare la deliberazione della Società d'Incoraggiamento in via amministrativa ed anche, occorrendo, in via giudiziaria.

**Istituto medico-chirurgico-farmacaceutico** di mutuo soccorso in Padova — La cinquantesima adunanza sociale, già indetta pel 2 agosto u. s. colla circolare 10 luglio N. 619, e rimasta deserta per mancanza di numero legale, avrà luogo nel giorno di domenica 31 and.

alle ore dodici meridiane, nella solita sala del Consiglio liberalmente accordata dall'autorità municipale.

**Gentile ricordo** — La sera del 27 corr. i macellai di Padova spedirono al generale Garibaldi il seguente telegramma:

„All'illustre generale Garibaldi Roma“  
I macellai di Padova riuniti a fraterno banchetto mandano un affettuoso saluto a Voi o generale, a Voi che dopo ventisei anni rivedete la nostra Roma libera, e non la Roma dei Papi, a Voi che per il bene dell'Italia nostra rifiutate onori e ricompense decretativi.

Per la Società riunita  
Domenico Tosarini - Carlo Severini - Giovanni Ferro - Pietro Brentan.

Non aggiungiamo parole di lode per rilevare i sentimenti patriottici del nostro popolo sempre premuroso e riconoscente nell'immortale condottiero.

**L'on. Tolomei:** Scrive la *Gaz. di Treviso*: Il *Giornale di Padova* giustifica l'assenza dalla Camera dell'on. Tolomei. Il rappresentante di Montebelluna ha dovuto in questi giorni sottoporsi a cura medica.

Ristabilito in salute, vorremmo sperare che rispondesse qualche cosa a quella siffatta domanda che gli mosse il *Corriere Veneto* sul congiungimento di Montebelluna a Padova.

**Per Bonghi** — Ecco l'indirizzo mandato dagli studenti di medicina di Torino agli studenti di medicina di Roma:

«Volemmo colla celerità del telegrafo assicurarvi della nostra ammirazione per la fermezza che avete dimostrata in faccia ai fulmini bonghiani, essendovi associati alle nostre giuste ovazioni. Fu intercettato il telegramma, ma questo non impedisce che noi unanimi non confermiamo pubblicamente le fatte dimostrazioni, che ci dichiariamo solidali verso di voi, che disapproviamo la prepotenza ministeriale.»

**Teatro Concordi** — Martedì 2 febbraio andrà in scena l'opera: *La Traviata*, colla prima donna signora Elisabetta Capozzi.

**Agnoletti a Civitavecchia** — Non sarà discaro ai nostri lettori una qualche notizia di questo disgraziato, che occupò così dolorosamente di sé, prima la nostra cronaca cittadina, poi la cronaca giudiziaria.

Chi ci dà queste notizie è un reporter di un giornale romano che visitò il Bagno di Civitavecchia.

Dopo aver dato molti ragguagli sull'ordinamento del Bagno, e fattoci sapere che i condannati colà rinchiusi ammontano a 2007 di cui 117 staccati alle saline d'Obetello, il reporter viene a parlare delle camere cellulari, che sono di due categorie: quelle di punizioni, ove si rinchiodano i detenuti di cattiva condotta, e quelle di separazione, ove stanno i condannati che per motivi di sicurezza loro personale, di igiene o di moralità, sarebbe pericoloso lasciare in comune cogli altri.

E quindi prosegue:  
«È in una di queste ultime che fu collocato l'Agnoletti. Egli non è costretto al lavoro, come devono gli altri, ed è circondato da un certo *comfortable*, che deve fargli parere meno dura la sua triste situazione.

«La sua cella è di circa tre metri larga e quattro lunga; di faccia alla porta sta la finestra abbastanza grande e da dove entra abbondante la luce.

«A sinistra entrando evvi un piccolo letto a vento, il quale non è altro che una branda che si alza e abbassa, invece che aprirsi e chiudersi; ha materazzo di lana, lenzuoli e coperte in tutto simili a quelle degli altri condannati; al disopra del letto un trofeo di pipe napolitane da un soldo.

«A destra, e precisamente di faccia al letto, un piccolo tavolino di legno grezzo, con un cartolaro di tela cerata, e l'occorrente per scrivere e disegnare; per sedere un piccolo sga-

bello, parimenti di legno grezzo. Alla sinistra del tavolino, appoggiato alla parete ove è la porta, un piccolo stipetto contenente un centinaio di volumi; vi ho notato le opere di Voltaire, di Rousseau, di Walter Scott, i *Cento anni* del Rovani, alcuni romanzi francesi, un trattato di geografia e storia, un vocabolario della lingua italiana, alcune pubblicazioni scientifiche, ecc.

«Sullo stipetto stanno alcune fotografie di ufficiali antichi amici dell'Agnoletti, e più in alto appeso al muro un ritratto a matita della madre sua, fatto da lui stesso. Di faccia al trofeo di pipe una grande carta di Europa in francese.

«In un angolo vicino alla finestra una catinella, una mezzina ed un lavapiedi; nell'angolo opposto un altro sgabello simile al primo ed una elegante valigetta.

«Nel momento in cui ho visitata la cella, l'Agnoletti trovavasi *all'aria*.

«Ho voluto andarlo a vedere; sebbene avvilito, sta benissimo di salute, parla volentieri coi visitatori, ripetendo continuamente la storia delle sue disgrazie e del suo processo. Porta l'uniforme dei forzati, col numero 2268 sul braccio sinistro; biancheria finissima e stivaletti eleganti.»

**Avventura misteriosa** — Leggiamo nella *Patria* di Bologna:

Da alcuni giorni sono in Bologna la signora contessa C. H... nata S. e sua nipote V... giovane gentile ed avvenente. Il loro arrivo nella città nostra fu tutt'altro che volontario. Ecco come sta il fatto:

Alle ore tre pom., del giorno 11 corr. le suddette signore furono con inganno indotte a recarsi negli uffici della Questura di Roma, nella qual città da alcun tempo dimoravano. Fu loro ingiunto di recarsi in Napoli, ove è domiciliato il marito della signora contessa: non valsero proteste, e per quella direzione fu spedito il bagaglio delle signore. Condotte alla Stazione ferroviaria, con grande loro meraviglia fu ad esse significato, che dovevano recarsi a Bologna ed ivi rimanere fino a nuovo ordine. Com'è naturale, non valsero reclami. Un brigadiere di P. S. travestito era incaricato di scortarle. Il dolore per la patita violenza, il disagio del viaggio, il freddo sofferto da queste disgraziate donne, cui non si era nemmeno lasciato il modo di provvedersi di abiti addattati alla stagione e al clima del paese ove dovevano recarsi, fecero sì che esse giunsero a Bologna febbricitanti, ammalate. La giovanetta signora V... non si è ancora ristabilita ed è costretta al letto.

La signora contessa C. H... si è rivolta ad un avvocato della nostra città, perchè l'assistesse nella querela ch'essa intende promuovere contro l'autorità di Pubblica Sicurezza di Roma, e occorrendo contro il Prefetto ed il ministro. Otterrà essa che le sia resa giustizia?

Vi ha chi ne dubita, perchè, a quanto dicesi, tutto ciò sarebbe avvenuto se non per ordine, almeno nell'interesse di un **alto personaggio**.

Fra non molto, avute ulteriori notizie, le comunicheremo ai nostri lettori.

## CORRIERE VENETO

VENEZIA — Scrivono da Monaco in data del 24, che ai primi di febbraio verrà spedito a Venezia il monumento di Manin, fuso in bronzo nella fonderia Rieger e modellato dall'artista veneziano sig. Borro.

Il monumento è riuscito imponente, massime nella posa e nel panneggiamento.

DOLO — Venne pubblicato il seguente manifesto:

### IL POPOLO A GARIBALDI Concittadini!

Garibaldi è povero! Milano, Palermo, Firenze, Venezia, in ogni borgata, in ogni villaggio è una gara nell'addimmostrare al grande campione della libertà, la simpatia e l'affetto che nutre per esso ogni classe di concittadini.

Alieno dalle pressioni di parte, il sottoscritto Comitato si rivolge a tutti indistintamente i suoi concittadini e fa caldo appello perchè vogliano concorrere anco col loro Obolo a rendere meno disagiata la vecchiaia di quel grande che tanto fece pel bene dell'Italia.

Dolo, che per patriottismo non fu mai secondo a nessuno, non vorrà venir meno in questa solenne circostanza in cui trattasi di rendere omaggio ad una delle più alte individualità del nostro secolo.

La sottoscrizione è aperta presso il sig. Peroni Antonio.

Dolo 27 gennaio 1875.

### Il Comitato

A. Peroni — G. Scorzon — A. Sturaro — E. Zabeo — A. Mazzoldi.  
BELLUNO — La fratellanza artigiana di Belluno ha decretato a Garibaldi un'offerta di L. 300: ed ha deliberato di promuovere una sottoscrizione fra i concittadini.

ASIAGO — La notizia della assoluzione del signor Lobbia eccitò in Asiago un giubilo ed un entusiasmo, come se si trattasse d'interesse patrio.

Uscì la musica a percorrere le pubbliche strade seguite dalla folla del popolo; nella sera vari crocchi tennero banchetti numerosissimi: Tutto ciò onora il sentimento della pubblica moralità.

VERONA — La sottoscrizione per Garibaldi ha raccolto fino ad jeri L. 1786:50.

## ULTIME NOTIZIE

Garibaldi fu accolto a Frascati con entusiasmo: È tornato in città nella sera.

Tanto nella sua partenza come al ritorno fu vivamente applaudito.

— Le voci di dissensi ministeriali, malgrado il voto del 25, continuano.

Avv. A. Marin Direttore  
Il gerente responsabile Stefani Antonio

Dolo, il 24/1/75.  
Egregio Sig. Direttore

Preghiamo lei, egregio sig. direttore, onde dia posto a queste quattro righe, nel suo tanto reputato giornale, che numerosi amici dell'ex maestro di Sambruson, ora in Monselice, gl'indirizzano come sincero addio, e quale espressione di simpatia della popolazione Dolese e di Sambruson.

Nella sera prima della partenza del sig. Bigoni, si volle unirsi ad allegro banchetto, per dimostrargli col fatto, che l'amicizia che gli si professava non consisteva soltanto a parole. Più di cinquanta invitati, tra i quali alcune gentili signore, bevettero alla salute del caro maestro. Brindisi a bizzesse, allegria spontanea e vivace su tutti i volti. Il sig. Bigoni ringra-

ziò cortesemente tutti, ritenendo a stento la sua commozione a questi atti di benevolenza.

E dire che alcuni desideravano di cuore che questo maestro si levasse loro di tra i piedi! Chi erano costoro?... Gente a cui non può andar a genio la franca parola; ai quali la verità può recar male; perchè la verità non alligna nella bocca dei gesuiti e dei furfanti, ma bensì negli uomini di retto sentire, di animo liberale.

Tale è il nostro amico carissimo, della cui lontananza assai ci doliamo. Ma da un altro canto noi ce ne congratuliamo coll'egregio insegnante d'aver lasciati a bocca dolce i suoi vili nemici. E quei tali che mai non fur vivi, avrebbero voluto vederlo schiacciato sotto il loro assolutismo; il loro scopo era di minare il suo avvenire; si voleva far apparire il sig. Bigoni come perturbatore; ma dite, o signori, non era invece il perturbatore delle vostre coscienze? Ma se voi gli preparavate il male, altri uomini di cuore seppero prevenirvi, ed ora egli è in un paese, che sarà fortunato di accogliere nelle sue mura questo giovane egregio, questo nostro amico leale.

E voi, o concittadini di Monselice siate certi che questi che noi perdiamo saprà educare la vostra gioventù, come lo richiede l'Italia in questi momenti difficili.

E tu, o Bigoni, ricordati qualche volta de' tuoi amici; ti sovenga delle nostre aspirazioni, de' nostri sentimenti che sono pure i tuoi. Le nostre relazioni, la nostra amicizia non devono essere, per questa separazione spezzate. No; che un sacro vincolo, una causa comune, quella del popolo, ci uniscono a te, e le nostre anime non ne formano che una sola. Dimentica i tuoi pochi nemici, che sono pure i nostri; abbi in non cale o compatiscili.

Perdona alle poche parole, che partono dal cuore, amareggiato per la tua lontananza. Ti desideriamo ogni possibile felicità e sta sano. Mille strette di mano

Da' tuoi sinceri amici  
di Dolo e Sambruson

## AVVISO

agli Amici ed ai Conoscenti  
del Generale Garibaldi

Presso il libraio signor Loescher in Torino è in vendita la 2. edizione dei *Mille*, la quale, come la prima, prelevate le spese, si vende a totale beneficio dell'autore.

Diamo quest'avviso, affinché non si creda che detta pubblicazione sia una speculazione libraria.

Lo stesso signor Loescher è il solo incaricato della vendita.

Questa seconda edizione, come la prima, porta un numero d'ordine e un timbro per garantire i diritti d'autore.

Essa è di sole 3000 copie, 1500 delle quali vennero inviate a Montevideo e colà vendute.

Si prega la stampa a riprodurre quest'avviso.

Torino, 12 gennaio 1875.

D. Timoteo Riboli.

— Della prima edizione quasi L. 16 mila furono inviate al generale Garibaldi.

# FERNET-BRANCA

Brevettato dal B. Governo  
dei FRATELLI BRANCA e C. — Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi i taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET-BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

## Avviso interessante

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero genuino FERNET-BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita **anti-colerica** finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

### ANTICOLERICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Aprinena, ove nell'anno 1865 insorse il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

S. Severo, 16 agosto 1865, ore 10.16 ricevuto in Milano ore 12.25  
Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5, Milano, Liquore rimesso agisce bene primordiali, giusta esperimenti fatti fornisco altro, dica prezzo. Sindaco Magnani.  
Ancona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia cholericum in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerati che preludono lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione. Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond. Meugozzi, Pietro Il Sindaco M. Fazioli.

Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott. Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865.

Prezzo alla bottiglia da litro L. 3.50 — Bottiglia da Boccale L. 3. — Alla mezza bottiglia L. 1.50 — Spese d'imballaggio e trasporto a cari o dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

## CASA AMMINISTRATIVA COMMERCIALE

e di pubblicità

La Ditta **BARISON E COMPAGNO**

Padova Via S. Gaetano n. 3391

TRATTA I SEGUENTI OGGETTI

RAMO AMMINISTRATIVO — Agenzia privata di finanza per gli affari legali del sistema tributario, per la conduzione di private e pubbliche Amministrazioni e per revisione de' conti.

RAMO COMMERCIALE — Rappresentanze di Stabilimenti Manifatturieri e Case Commerciali.

Compra-vendite di merci in commissioni — Assicurazioni contro gli Incendj, Grandine, sulla Vita dell'uomo e Rendite vitalizie — Banco di informazioni commerciali, incassi ecc.

AGENZIA D'INDICAZIONI nei riguardi delle Affittanze, Compra-vendite, Mutui e Sovvenzioni sopra valori locativi.

RAMO PUBBLICITA' — Affissione permanente di Avvisi nei Quadri in ferro nelle principali posizioni di Padova — Affissione d'Avvisi negli Omnibus, Alberghi, Stazioni ferroviarie ed altri luoghi di maggior convegno — Corrispondenza con tutte le Imprese di Pubblicità permanenti Estere e Nazionali — Distribuzione a mano delle Circolari — Abbonamenti ed inserzioni a tutti i Giornali d'Italia senza alcun aumento di spesa.

**Il Progresso** — Rivista mensile delle nuove invenzioni, scoperte, notizie scientifiche, industriali, commerciali e varietà interessanti. Il fascicolo di gennaio contiene le seguenti materie:

Rivista delle nuove invenzioni e scoperte: Nuovo sistema di telegrafia — Nuovo metodo per colorire i metalli — Ferro meteorico — Nuovo baco da seta — Conservazione dei vini per mezzo dell'ossigeno compresso — Insegne di lusso — Serratura di sicurezza — Modo di scoprire l'alcool nei fluidi organici — Nuova preparazione di Collodion — Del carbone animale e del fosfato di calce — Aeronautica — Nuova sega meccanica a tornò velocissima — Nuovo processo di trasformazione del solfato di soda — Nuovo metodo di depurazione delle lane — Apparecchio per la fermata istantanea delle macchine a vapore — Lo zinco come disincrostante delle caldaie — Pirofono a gaz luce — Nuova materia colorante — Nuovo processo di fabbricazione del rosso d'anilina — Nuovo metodo curativo dell'angina d'iferica. — Archeologia: Scoperta di animali fossili in America — Una caverna di streghe — Sepolcro etrusco — Un quadro di Carlo Dolce — Scoperte archeologiche al Pantheon di Roma — Scavi di Pompei — Notizie scientifiche, industriali e commerciali: Casse di risparmio postali — La vedova Franklin

— Ferrovia da Torino a Soperga — Canale di Suez — Le Isole Fidji — Il Museo dei calchi a Roma — Il gran ponte sul Mississippi — Ferrovie turche — La produzione dell'anilina — Servizio dei palloni aerostatici — Varietà: Processo di bronzatura sopra oggetti non metallici — Il palazzo dei rettili a Parigi — Il consumo della carta — Osservazioni scientifiche in fondo al mare! — La magnesite — Vini di Marsala — La casa del Sultano — Il decalogo dell'agricoltura — Chi era Shakespeare? — Lo zucchero nelle foglie delle viti — Fenomeno singolare per elettricità — Elenco dei brevetti d'invenzione e degli attestati di privativa industriale — Bibliografia — Omnibus.

Questa pubblicazione, che in breve tempo si è acquistata il favore del pubblico, è non solo indispensabile a quanti interessa essere a giorno dei progressi della scienza, delle industrie, delle arti, dei mestieri, ecc., ma ben anche proficua e dilettevole ad ogni ceto di persone.

Abbonamento annuo L. 5 (franco per tutto il Regno).

Avviso — Le annate arretrate 1873 e 1874 si spediscono franche in tutto il Regno contro vaglia di Lire 7. Dirigere le domande d'abbonamento all'Amministrazione del Giornale, via Bogino, 10, Torino.

**L'ELIXIR COCA BOLIVIANA BUTON**  
Trovasti presso tutti i Caffettieri, Droghieri, Liquoristi e Confezzieri

**L'EUCALYPTO GLOBULUS**  
Specialità della premiatissima distilleria

L'ELIXIR COCA è un eccellente liquore, serve altresì come ristoratore delle forze, agendo sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e serve ancora come bibita all'acqua.

L'EUCALYPTO liquore igienico, stomacico, febbrifugo ed efficace preservativo contro i miasmi dei luoghi paludosi e di aria malsana, aromatizzato con sostanze essenziali dell'Eucalyptus-Globulus d'Australia. Eccellente sapore, gratissimo anche fofacqua e col caffè.

A VAPORE BOVINAZZI

**NO N PIU' EMORROIDI**  
Pillole d'Oro del farmacista **GASPARINI**  
Padova, Via del Sale

Queste pillole giovano per tutti gl' incomodi e dolori prodotti dalle emorroidi e dalla gotta.

Prezzo d'ogni scattola contenente 50 pillole Lt. L. una con relativa istruzione.

Si spedisce franco a domicilio per tutto il regno per it. lire una.

DEPOSITI: Venezia farmacia Ponci S. Fosca - Chioggia dal sig. Luciano Marta. Nel laboratorio del Negoziante

## OLIO KERRY

infallibile per la sordità.

Il solo da 60 anni e più trovato e studiato principalmente in Germania.

Esperienze fatte da mio padre dott. Cesare, e dal 1863 dal sottoscritto, constatarono i benefici progressi fatti sia in Italia che all'estero.

La scienza che ha fatto ogni sforzo per rendere chiara la diagnosi delle affezioni auricolari non è riuscita mai a proporre un rimedio che le guarisca, o quanto meno migliori lo stato del povero paziente, il quale isolato per la malattia dal consorzio della società diventa tetro, meditabondo, per finire completamente ipocondriaco.

Col metodo del Kerry e coll'uso delle Pillole auditive si riesce a migliorare i sordi più ribelli ed a guarire quelli in cui i guasti sono lievi, e l'apparecchio uditivo non manchi di una delle sue parti.

Il modo di usarne è semplice. S'introdurrà mattina e sera un poco di bambagia inzuppata in quell'olio, avvertendo di riscaldare ogni volta quella piccola quantità d'olio che ne abbisogna per l'uso e porla al fondo dell'orecchio.

Contemporaneamente alla cura esterna, è necessario internamente far uso delle Pillole auditive, di cui ogni scatola ne contiene numero cento; e se ne prenderanno tre alla mattina e due alla sera. È bene leggere per meglio accettarsi della verità la mia operetta guida, per coloro che intendono far la cura.

Non illudersi, chè questa cura è figlia della costanza, poichè anche nei casi i più fortunati non meno di 4 Kerry e tre scatole di Pillole auditive ho dovuto usare nelle mie studiate e replicate esperienze. — Non esigo un regime speciale di vita; solo vieto l'uso dei liquori e approvo l'uso moderato di un vino buono.

Chiunque senza impegno può ogni 15 giorni rivolgersi per lettera al sottoscritto, mandando un francobollo per la risposta, diretta: Farmacia **O. Galleani**, Milano, desiderando che l'ammalato ogni volta mi dia ragguaglio minuto dei sintomi.

A qualunque distanza sarà spedito il Kerry mediante l'importo vaglia di it. L. 4 e Cent. 50, da dirigersi alla Farmacia **O. Galleani**, Milano.

Ogni istruzione sarà munita della firma di mio proprio pugno per evitare contraffazioni. Troppe amarezze e disinganni dovetti provare per le contraffazioni già tentate del mio Kerry. Io intendo porre ogni studio perchè sia migliorata la salute senza che speculatori ne abusino.

Il sottoscritto visita ogni giorno dalle due alle tre pom. alla Farmacia **Galleani**, Via Meravigli, Milano. **Dot. A. CERRI**  
Prezzo delle Pillole L. 5 ogni scatola, più Cent. 20 per spese postali.  
Prezzo del Kerry L. 4 ogni scatola, più Cent. 50 per spesa postale.  
Prezzo dell'Opera L. 2. 05.

**Attestati ricevuti sul mio Kerry e Pillole**  
Sayona 24 ottobre 1867  
Signor Dottore.  
Le vostre Pillole auditive hanno conseguito l'effetto che io mi ripromettevo; l'ammalato dietro una dose di tali Pillole, e quattro Kerry sente benissimo e ringrazia di cuore me e voi. Addio.  
Vostro collega **CRAMMI CARLO**.

Si vende in **Padova** alla farmacia Reale all'Università, farmacie: Beggiate, Viviani, Pertile, Gasparini, nel magazzino di droghe Pianeri e Mauro all'Antenore e da Ferdinando Roberti — Este, Martini; Cittadella, Munari; Montagnana, Andolfato; Treviso, Bindoni; Udine, Filippuzzi; Pordenone, Roviglio e Marini; Tolmezzo, Chiussi; Vicenza, B. Valeri; Verona, Pasoli e Beggiate; Legnago, G. Valeri; Rovigo, Diego; Mantova, Rigatelli; Trento, Giupponi e Santoni; Vienna, Vinsinger, farm. Karntnersing; N. 18. ed in tutte le città presso le primarie farmacie.

Tip. Crescini